

Pronto soccorso, sale la tensione «Non sono centri di smistamento»

Liguria, il presidente nazionale dei medici dell'emergenza contro il piano. Nicolò: «Pronti a un incontro»

Guido Filippi / GENOVA

«**Q**ueste regole mettono a rischio la sicurezza dei pazienti e calpestano la professionalità dei professionisti in un settore chiave della nostra sanità. Non è con i modelli organizzativi studiati a tavolino che si risolvono i problemi del pronto soccorso, anzi si peggiorano». Alessandro Riccardi è il presidente nazionale della Società italiana di medicina emergenza e urgenza (Simeu), oltre che il primario del Pronto soccorso del Santa Corona di Pietra Ligure.

Per una volta mette in un angolo la diplomazia e risponde per le rime alla Regione che, una decina di giorni fa, ha approvato una delibera sul modello organizzativo per ridurre le attese dei pazienti, spesso anche di due o tre giorni su una barella, prima di essere ricoverati in un reparto.

Riccardi e il presidente ligure Stefano Sartini hanno

inviato un documento di due pagine, firmato dai responsabili di tutti i Pronto soccorso liguri, per contestare i punti salienti dell'atto predisposto dal direttore regionale della Sanità Paolo Bordon. «Non vogliamo diventare centro di smistamento dei malati. Chi ha un problema di salute, sa che da noi trova sempre una risposta, grazie a professionisti di grande livello che fanno un lavoro straordinario. Se abbiamo bisogno chiamiamo i colleghi neurologi, cardiologi o di altre specialità. Per gestire un paziente non abbiamo bisogno di un internista».

Riccardi sottolinea: «Noi siamo i primi a non voler tenere i malati su una barella per giorni, ma un conto sono gli obiettivi e le indicazioni ministeriali, un altro sono i problemi giornalieri. Le indicazioni ministeriali stabiliscono che un paziente non può stare più di otto ore in attesa del ricovero, ma se l'ospedale è saturo e non ci sono letti liberi, noi cosa pos-



Un pronto soccorso ligure affollato

PAMBIANCHI

10

i Pronto soccorso in Liguria: Gaslini, San Martino, Santa Corona sono regionali

555 mila

le persone che nel 2025 si sono rivolte ai Pronto soccorso liguri

72

i posti letto (16 di osservazione breve) del Pronto soccorso del San Martino

siamo fare? I pazienti non devono essere ricoverati dove c'è posto, serve un piano, non belle parole».

Il mondo dell'emergenza, da sempre in sofferenza, è rimasto spiazzato dalla decisione della Regione. «Abbiamo bisogno di medici e infermieri, risorse e spazi adeguati per dare una risposta di qualità. Imporci queste regole non vuol dire aiutarci, ma metterci in difficoltà e calpestare la nostra professionalità. Ora ci sono le Case della Comunità: alcune stanno iniziando a funzionare, altre è come se non ci fossero: le persone si rivolgono a noi e una risposta la trovano sempre». Pausa e appunto risentito all'assessore alla Sanità Massimo Nicolò. «Prima di approvare un documento del genere avremmo dovuto coinvolgerci, visto che in prima linea ci siamo noi. Non vogliamo diventare centro di smistamento dei malati».

La Simeu ha scritto a Nicolò e a Bordon per chiedere un incontro urgente. «Noi siamo pronti al dialogo, ma così non va bene».

El'assessore Nicolò invita Riccardi e i vertici della Simeu ligure: «Siamo aperti al confronto e ad eventuali modifiche. Prima di portare il documento in giunta e di approvarlo, abbiamo avuto il via libera dai direttori generali dell'Azienda tutela della Salute Liguria e dell'azienda ospedaliera metropolitana». —